

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

Luca 12, 39 - 48

1) **Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) **Lettura : Lettera agli Efesini 3, 2 - 12**

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

3) **Commento⁷ su Lettera agli Efesini 3, 2 - 12**

- Paolo parla dell'esperienza della manifestazione della Grazia, cioè del dono del Signore, quell'esperienza che lui stesso ha fatto. Paolo si riferisce alla sua cosiddetta "conversione". Quando era lontanissimo dalla fede, tanto da perseguitare i cristiani, il Signore si è compiaciuto di rivelarsi a lui e, quindi, di fargli cambiare completamente strada: da negatore della fede cristiana a suo proclamatore. Se il Signore è andato a prenderlo così lontano dalla fede vera, vuol dire che a tutti, anche i più ignari e avversi, Dio vuole rivelarsi e donarsi. Cadono così tutte le barriere religiose, che dividono gli uomini in base alle categorie religiose. Perciò anche gli estranei, i senza Dio, sono chiamati ad essere «con-eredi, con-corporei e con-partecipi della promessa in Gesù Cristo per mezzo del Vangelo». Questo è l'annuncio di Paolo, basato sulla sua personale esperienza. Questo annuncio ha sconvolto la prima Chiesa, ma l'ha aperta alle infinite strade dell'umanità e di tutte le epoche.

Anche oggi il problema non è tanto la lontananza dell'uomo da Dio, quanto il fatto che spesso la religione ha reso Dio lontano dall'uomo. Come Paolo, che nella sua scrupolosa osservanza della Legge religiosa, ha finito con il far condannare a morte quelli che non la osservavano pienamente, come i cristiani. Invece Dio non può essere Dio se una Legge lo tiene lontano dall'uomo. Dobbiamo riavvicinare l'uomo a Dio e l'uomo all'uomo.

- La lettera agli Efesini pur presentando alcuni elementi dello stile epistolare (quali l'indirizzo e i saluti iniziali, e le benedizioni finali) e anche alcuni riferimenti alla situazione di Paolo ("il prigioniero di Cristo"), si presenta più come una composizione letteraria più vicina al discorso o all'esposizione teologica. Si presenta diviso in due parti.

La prima (capitoli 1-3) è più espositiva, con i verbi all'indicativo. La seconda è più esortativa, con i verbi all'imperativo, suggerisce norme di comportamento. Il discorso sembra rivolto a una comunità di tradizione giudaica. Il brano che leggiamo oggi fa parte della sezione teologica-esplicativa ed è

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Alberto Vianello in www.monasteromarango.it - Monastero Domenicano Matris Domini

stato scelto poiché ricorda che il mistero di Cristo è stato rivelato anche ai pagani, e che quindi anch'essi sono ormai partecipi dell'eredità e delle promesse destinate al popolo di Israele.

- Fratelli, 2 penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore:

Paolo presenta le sue credenziali. E' stato Dio che nella sua volontà ha affidato a Paolo un ministero, cioè un servizio, per pura grazia, per puro dono. Questo servizio è a vantaggio degli Efesini e di tutti i credenti che hanno ascoltato la predicazione di Paolo.

- 3 per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Ricordiamo che Paolo ha ricevuto il Vangelo in modo tutto speciale. Non ha ascoltato una predicazione degli altri apostoli, ma gli è stato comunicato direttamente da Dio. Quindi può dire che per rivelazione ha conosciuto il mistero. Cosa intendiamo per mistero? Si tratta di una realtà segreta e nascosta, che però è stata rivelata. Si tratta del progetto salvifico di Dio, la realizzazione del Suo desiderio di salvezza per tutte le genti. I sacramenti nelle prime comunità cristiane si chiamavano *mysteria* per indicare proprio la manifestazione e la realizzazione di questo progetto salvifico.

- 5 Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito:

Il mistero era nascosto e solo con Gesù si è manifestato e grazie allo Spirito Santo continua a essere rivelato (nella sua profondità) agli apostoli e ai profeti, cioè coloro che sono chiamati a diffonderlo in tutto il mondo.

- 6 che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo,

L'elemento fondamentale di questo mistero è che con la morte e risurrezione di Cristo tutti popoli chiamati ad essere come il popolo di Israele, il popolo eletto. Quindi condividono la stessa eredità (la salvezza), formano lo stesso corpo (la Chiesa) e grazie all'ascolto e all'accoglienza del Vangelo riceveranno la realizzazione di tutte le promesse di Dio. E' quindi Cristo il centro verso cui converge tutta la storia, sia quella del popolo eletto, sia quella degli altri popoli.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

- Il Vangelo vuol far nascere in noi un atteggiamento di attesa per ricevere Cristo. Questa attesa non è rivolta ad un avvenire più o meno lontano che non possiamo conoscere, ma ci fa rivolgere al presente. Il ritorno di Cristo non è come una grande luce che getterà nell'ombra il mondo presente,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

ma al contrario essa illumina la nostra vita presente! Il presente non ci separa da colui che viene. Noi siamo già legati a Cristo col fare la sua volontà: servire coloro che lui ci ha affidato. Gesù si è fatto servo di tutti. Egli ci chiede di servire veramente a nostra volta. Lungi dal volerli condurre ad un timore sterile e paralizzante, le sue parole ricordano quanto sia grande la fiducia che Dio ha negli uomini, una fiducia senza riserve che, se non è dimenticata, suscita questa risposta nel cristiano: imitare Cristo stesso.

- «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.» (Lc 12, 48) - Come vivere questa Parola?

Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri... Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile. Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere. E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il la per procedere nel discorso. E i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.

La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni... ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: è un amministratore. Non è un padrone che accumula e decide, ma nemmeno un semplice servo. È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono. La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile, dinamico, soggetto a continui approfondimenti. Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell' amministratore. Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione. La richiesta è motivata e congrua: molto è dato, dunque molto sarà chiesto.

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta Lorenzo Dilani : "Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto."

- “Se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate”. Potrebbe sembrare una paura che suscita paura quella che ci viene rivolta nel Vangelo di oggi. Ma in realtà Gesù ci aiuta a fare solo un bagno di realismo. Allontaniamo spesso l'idea della morte, pensiamo che essa esista ma che in fondo non ci riguarda. Eppure il Vangelo non vuole lasciarci in compagnia dell'angoscia di morte ma vuole che consideriamo la nostra vita a partire da questo dato certo, e cioè che è un viaggio e che ha un termine. Questa consapevolezza ci ridimensiona e fa cadere molte cose inutili per cui ci impuntiamo o per cui viviamo. Quando hai qualcosa in questa vita noi sei fortunato, ne sei solo infinitamente responsabile. La salute, una casa, l'intelligenza, degli amici, dei talenti, tutte queste cose Dio ce le dà non come proprietà privata ma come custodia, anzi come amministratori che sanno far fruttificare, gestire a favore di tutti, conservare perché nulla vada perduto. Il padrone ultimo non è l' "io", ma "Dio". Vivere la vita come proprietà privata è solo illudersi che il vero "proprietario" alla fine non tornerà... eppure tornerà e domanderà conto della fiducia che aveva riposto in ciascuno di noi il giorno che ci diede la vita, che ce la consegnò nelle nostre mani, che la rischiò mettendola in balia della nostra pochezza. La memoria di ciò ci rende prudenti, non paurosi. “Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più”. E' interessante che tutto

questo discorso sia fatto ai discepoli, e a Pietro soprattutto. Infatti è lui che chiede spiegazioni, e a lui Gesù risponde inchiodandolo in un dono esigente.

6) Per un confronto personale

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane. Preghiamo ?
- L'uomo si pone spesso al servizio di falsi idoli in un paganesimo moderno che lo degrada. Preghiamo per un ritorno dell'umanità al Dio vero che non schiavizza, ma libera: Preghiamo ?
- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore: Preghiamo ?
- Ai popoli occidentali sarà richiesto molto dal Padre. Preghiamo perché la solidarietà verso i poveri sia vera e concreta: Preghiamo ?
- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile: Preghiamo ?
- Perché il Signore ci liberi dalla tentazione del potere. Preghiamo ?
- Perché tutte le Chiese si lascino evangelizzare dalla parola di Dio. Preghiamo ?
- Padre misericordioso, che hai affidato alla tua Chiesa i sacramenti della salvezza, fa che in ogni azione ella rispecchi il volto del tuo Cristo, che ha condiviso in tutto l'esperienza della nostra umanità e ora vive con te. Preghiamo ?
- Conosco abbastanza questo mistero che è stato rivelato in Cristo Gesù?
- In quale modo anche io sono "servitore" del mistero?
- Mi sento partecipe dell'unico corpo e dell'unica eredità a cui mi ha chiamato il Signore?

7) Preghiera finale : Isaia 12

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*